

Una dote di 2882 miliardi per la legge pluriennale

FRANCESCO DIOLAITI

Il provvedimento, varato insieme alla Finanziaria 2000, garantisce un flusso certo di risorse all'agricoltura per il periodo 1999-2002.

6

L'agricoltura italiana manda in soffitta la vecchia "752" e si assicura una nuova legge pluriennale di spesa per il quadriennio 1999-2002. La settimana prima di Natale, quasi in contemporanea con il varo della Finanziaria 2000, il Senato ha accelerato infatti i tempi per l'approvazione definitiva del disegno di legge sulla "Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale". Un provvedimento che doveva gioco-forza ottenere il via libera entro la fine dell'anno, in quanto uno slittamento dell'iter parlamentare avrebbe compromesso la possibilità di utilizzare la prima tranche di fondi (749,3 miliardi) già stanziata con la Finanziaria '99.

A distanza di tredici anni (la legge 752 risaliva al 1986) il settore può dunque contare su un budget di 2.882 miliardi: 749,3 miliardi, appunto, per il '99, 889,8 per il 2000, 891,8 per il 2001 e 351,1 per il 2002. Una somma di gran lunga inferiore a quella garantita dall'ultima pluriennale (16.500 miliardi), ma che rappresenta comunque una prima iniezione di fondi per dare avvio al processo di ammodernamento dell'agricoltura italiana.

Sul piano politico, si tratta di un impegno assunto oltre due anni fa dall'attuale ministro per le Politiche agricole e

PAOLO DE CASTRO FA IL BIS

Il secondo Governo D'Alema sarà ricordato per la rapidità (4 giorni) della sua formazione e per la conferma di Paolo De Castro a ministro per le Politiche agricole e forestali, come logica prosecuzione degli impegni assunti dall'esecutivo per il settore.

De Castro, brindisino di nascita ma bolognese d'adozione ed economista agrario della scuola prodiana di Nomisma, ha saputo farsi apprezzare in tutte le sedi e gli organismi istituzionali. Nei quattordici mesi del suo primo mandato come ministro e, prima ancora, come consigliere del Governo Prodi, ha dato prova di sapersi destreggiare tra i molti problemi della politica interna e nelle varie sedi del confronto internazionale.

Coordinatore del Tavolo agroalimentare e regista delle istanze "agricole" nelle trattative interministeriali su questioni calde come quelle fiscali e della programmazione negoziata; combattente "mastino" (la definizione è di D'Alema) nel negoziato comunitario sull'Agenda 2000, fino alla sua recente partecipazione al primo tormentato vertice di Seattle per il "Millennium Round" sul commercio mondiale: fin troppo facile sostenere che si trattava della persona giusta al posto giusto.

Superati questi scogli, De Castro adesso è atteso alla quadratura del cerchio su alcune vertenze aperte: dall'attuazione della riforma del ministero, alla proposta di revisione delle Ocm ortofrutta e zucchero in sede comunitaria, dalla "legge di orientamento" alla chiusura delle pendenze sulle multe per le quote latte. (f.d.)

forestali, Paolo De Castro, al Tavolo di concertazione con le organizzazioni professionali. Un provvedimento che tiene conto delle linee-guida fissate dal Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) varato dal Governo Prodi e che accompagnerà la legge di orientamento in agricoltura, in attesa di approvazione. Quest'ultima rappresenta la parte ordinamentale del piano predisposto dall'esecutivo per il rilancio del settore a livelli di competitività sugli standard europei.

Sul piano tecnico, la nuova pluriennale non viaggia da sola. Ai fondi specifici stanziati con questa legge andranno infatti aggiunti quelli iscritti autonomamente in bilancio dalle Regioni e quelli erogati dal Fondo di rotazione istituito con la legge 183/87, in attuazione dei regolamenti comunitari a fini strutturali. E a questi si affiancheranno i finanziamenti concessi ogni anno dalle leggi di spesa di competenza regionale,

nonché quelli previsti annualmente dallo Stato per l'irrigazione, l'agroindustria e il riordino fondiario, e dal Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura. Intanto, già per il 1999 la legge prevede una destinazione di 250 miliardi per il finanziamento del decreto "tagliacosti" 173/98.

Obiettivi primari della nuova pluriennale sono l'armonizzazione dei costi di produzione alla media del mercato europeo e internazionale, il riequilibrio delle strutture agroindustriali nelle diverse aree del territorio nazionale e lo sviluppo dell'agricoltura multifunzionale.

Intanto il Cipe ha dato via libera alla ripartizione tra le Regioni dei 595 milioni di euro all'anno (4.165 milioni per l'intero periodo di programmazione 2000-2006) assegnati dalla Ue all'Italia per l'attuazione dei piani di sviluppo rurale. All'Emilia-Romagna è toccata una "fetta" di 356,86 milioni di euro, circa 690 miliardi di lire. □